LottaOggi

MENSILE DELLA SEZIONE COMUNISTA NOMENTANO

Anno VII - N. 2-3 - Marzo 1975

Spedizione in abbonamento postale gruppo III (70%) - Una copia L. 50

SCUOLA: SUCCESSO DELLE LISTE UNITARIE

PAG. 2

I COMUNISTI DI "NOMENTANO" A CONGRESSO

PAG. 3

8 MARZO 1975: ANNO INTERNAZIONALE DELLA DONNA

PAGG. 4, 5, 6

STRAPPATI CON LA LOTTA IMPEGNI CONCRETI DAI BARACCATI

PAG. 7

PRESENTATO DALLE FORZE DEMOCRATICHE DELLA II CIRCOSCRIZIONE

IL DOSSIER SUL FASCISMO

Mercoledì 26 febbraio è stato presentato pubblicamente nella sede della Federazione lavoratori metalmeccanici in Corso Trieste, il dossier antifascista contente la cronistoria delle violenze fasciste nella II Circoscrizione dal 1970 al 1974. L'iniziativa è nata dalla spinta unitaria dei partiti democratici della II Circoscrizione. Alla manifestazione erano presenti: il Presidente del Consiglio Regionale Palleschi, il segretario del Consiglio Regionale Velletri, l'aggiunto del sindaco alla II Circoscrizione Ruta, i segretari di sezione dei partiti democratici della zona; alla presidenza sedeva il compagno Moretti della Federbraccianti. A partire dall'intervento di apertura del democristiano Iodice, è stata ribadita più volte nel corso dell'assemblea la necessità di dar vita stabile al Comitato antifascista, attraverso l'apertura di una sede, che possa essere un centro di reale vita democratica; è stata poi sottolineata la necessità di sbloccare la situazione della II Circoscrizione e di colpire gli autori delle violenze fasciste con celerità. Degna di nota è la testimonianza sulle violenze fasciste data dallo scout Flavio Farina che ha illustrato l'aberrante situazione a cui sono sottoposti i giovani democratici del quartiere Parioli, più volte aggrediti e picchiati per aver « provocato » (così si esprime il Commissariato di PS locale, con squisito spirito democratico), sostando fuori del cinema parocchiale dove si proiettava un film di Charlot che « infastidiva » i picchiatori fascisti locali. Il Presidente alla Regione Palleschi si è espresso in termini molto chiari parlando di disinquinamento delle strutture, invitando tutti i democratici a difendere le istituzioni dall'eversione fascista, criticando le inadempienze politiche che hanno portato a 30 anni dalla Liberazione, al rifiorire della violenza fascista, favorita dalla difesa di vere e roprie « sacche di privilegio ». Molti sono stati gli interventi dei genitori e studenti abitanti delle « zone calde » in cui la violenza fascista agisce indisturbata; un dato positivo è venuto dall'intervento della signora La Cava abitante al quartiere Parioli, quartiere che benché abitato da una borghesia « salottiera », come è stata definita dalla signora, ha recentemente preso posizione contro le provocazioni fasciste in occasione delle elezioni scolastiche che hanno visto il successo delle liste democratiche. « Il fascismo si uccide con la lotta giornaliera! »; così si è espresso il compagno Moretti aggiungendo che spesso gli autori di violenze sono coinvolti in processi per reati comuni, quindi non esiste soltanto un teppismo politico di destra ma un teppismo gratuito che deve essere combattuto con l'aggregazione democratica nei quartieri. Nel corso della manifestazione sono pervenute le adesioni di varie organizzazioni politiche, lavorative, e ricreative della zona. A conclusione degli interventi è stata data lettura dalla mozione conclusiva, in cui si afferma la volontà di proseguire nell'impegno antifascista nato con la presentazione del dossier, impegno che deve essere approfondito in occasione del XXX Anniversario della Liberazione, per lo sviluppo di iniziative politiche in coordinamento con gli organismi politici amministrativi, con i partiti antifascisti e con i sindacati.

SCUOLA:

Successo delle liste unitarie

FORTE PARTECIPAZIONE DI GENITORI, STUDENTI E INSEGNANTI AFFERMAZIONE ANTIFASCISTA E DEMOCRATICA NEL QUARTIERE

La straordinaria partecipazione di genitori, insegnanti, personale e degli studenti nelle superiori è certamente il primo dato positivo che emerge dalla consultazione elettorale. Esso già di per sé è indicativo di una volontà di contare, di portare il proprio contributo di idee, di esperienze, ma è reso ancor più rilevante dal succeso delle liste unitarie, democratiche ed antifasciste.

Certo la specificità di queste elezioni rendono difficili confronti ed accostamenti con le altre consultazioni elottorali e tuttavia non può non saltare agli occhi che le liste unitarie dei genitori, in tutte e tre le domeniche si sono sempre aggirate attorno al 59%, la percentuale del Referendum cioè, così tanto antipatica a Fanfani (è forse per questa ragione che radio e televisione non sono mai andati oltre la informazione sulle percentuali dei votanti). Tra gli studenti il successo delle liste dei Comitati Unitari assume proporzioni ancora più ampie mentre tra il personale della scuola si assiste ad una linea di tendenza a favore di un generale spostamento a sinistra, impensabile fino a pochi anni fa: le liste di ispirazione confederale hanno superato il 50%, mentre quasi totale è il successo delle posizioni confederali tra il personale non insegnante. In generale le forze di rinnovamento conquistano quasi dovunque la maggioranza nei consigli di circolo o di istituto.

Questi dati nazionali hanno trovato una sostanziale conferma anche nel nostro quartiere. Considerando il totale dei seggi attribuiti (170 su 180, in quanto per 5 scuole non ci sono pervenuti i risultati dei seggi attribuiti al personale non insegnante), nelle dieci scuole del quartiere, le liste democratiche ed unitarie di studenti, e personale della scuola ottengono la maggioranza assoluta le liste unitarie dei genitori con il 37% dei voti ottengono la maggioranza relativa, cui deve però aggiungersi almeno una parte dei suffragi conquistati dalle liste che nelle tabelle abbiamo raccolto sotto la denominazione di eterogenee (25%) che il molti casi come per esempio al Giulio Cesare o al Carducci hanno un'ispirazione che si richiama ad un programma di rinnovamento della scuola (un discorso analogo vale anche per le liste eterogenee degli insegnanti).

Seccamente sconfitta esce la direttiva fanfaniana dell'ultim'ora di costituire liste di partito, come pure il tentativo dei fascisti e della destra di uscire allo scoperto (hanno ottenuto tra genitori e studenti 8 seggi su 180 e i 4 seggi degli studenti ottenuti tutti grazie ai resti).

Particolarmente rilevante è stato il successo dei genitori democratici in un quartiere « difficile » come il nostro. Si è trattato di un successo costruito attraverso decine e decine di assemblee — da quella promossa dalla Circoscrizione al Cinema Libia alle tante assemblee di classe — nel corso delle quali posizioni iniziali di sfiducia o di chiusura verso la « politica nella scuola » hanno ceduto il posto ad un atteggiamento più aperto al « gusto » della scoperta — questo è il dato interessante — che con l'impegno e la partecipazione democratica le cose possono cambiare.

Così i risultati nel quartiere

SCUOLE (180 seggi)	GENITORI (64 seggi)					DOCENTI (80 seggi)			NON DOCENTI (20 seggi, pervenuti solo 10 seggi)		STUDENTI (16 seggi)			
	unitaria democratica antifascista	D. C.	centro o centro-destra	destra o fascisti	eterogenee	confederali e altri	autonomi	eterogenee	confederali e altri	burocratiche e altre	comitati unitari	extraparlamentari	centro	destra o fascisti
ELEMENTARI														
Ferrini	2	—	3	—	3	4	—	4	—	—	—	—	—	—
Bartolomei	3	3	3	—	—	2	2	4	2	—	—	—	—	—
Montessori	5	—	—	—	3	4	—	4	—	—	—	—	—	—
MEDIE														
D'Azeglio	2	—	3	—	3	3	5	—	—	—	—	—	—	—
Cesi	5	—	3	—	—	—	—	8	—	—	—	—	—	—
P.T. Afro	2	—	3	—	3	5	3	—	—	—	—	—	—	—
SUPERIORI														
G. Cesare	1	—	—	2	1	8	—	—	2	—	2	—	1	1
Avogadro	1	—	1	2	—	3	5	—	1	1	1	1	1	1
Carducci	2	—	—	—	2	2	6	—	1	1	2	—	1	1
Mattei	2	—	1	—	1	8	—	—	—	2	1	2	—	1
Totali	24	3	17	4	16	39	21	20	6	4	6	3	3	4

Parlano gli eletti al G. Cesare

Grande successo democratico al Giulio Cesare: oltre 700 genitori si sono espressi per la lista unitaria e 500 per una lista di centro-sinistra; l'83% degli studenti si è espresso per liste antifasciste (di cui il 47% dei voti è andato alla lista unitaria); mentre i docenti hanno raggiunto un accordo su un chiaro programma antifascista. Su questo positivo risultato abbiamo intervistato alcuni degli eletti.

Professoressa Omiti Fancello (docente): i risultati elettorali del Giulio Cesare e tutta la fase preparatoria possono essere valutati in maniera complessivamente positiva. Tra gli insegnanti si è dimostrata possibile un' azione di penetrazione democratica e di sensibilizzazione per i temi del sindacalismo confederale che hanno costituito un polo di attrazione per giungere ad una lista unitaria sulla base di un programma esplicitamente antifascista e che recepisce i temi del diritto allo studio, della lotta per la riforma della scuola e della democrazia nella scuola.

Anche a livello di « preferenze » espresse all'interno della lista unitaria — e ciò non potrà non avere il suo peso nella composizione della giunta esecutiva — va sottolineato il successo degli insegnanti designati dalla sezione triconfederale.

Guido Ingrao (studente): credo vada innanzi tutto sottolineata l'importanza della fortissima partecipazione (oltre il 79%) degli studenti alle elezioni. Con le assemblee e soprattutto con il voto di domenica è stata battuta un'ipotesi astensionista dimostratasi già in partenza velleitaria e perdente. Per quanto riguarda poi la valutazione politica del voto, credo che possa essere definita, tenendo conto della composizione sociale del quartiere e della scuola, fortemente positiva. Di fronte ad una lista di centro (37%) che si presentava con tendenze contrastanti al suo interno e ad una lista di destra (17%) che, pur isolata tra gli studenti, ha ottenuto però un numero di voti che ci deve far riflettere, fa riscontro una grossa affermazione della lista unitaria (47%).

La presenza di due studenti di sinistra, insieme ai professori e ai genitori antifascisti, nel Consiglio d'Istituto, è la garanzia per un suo funzionamento democratico. Comunque la lotta non finisce con il voto.

Occorre, in tutte le componenti, la volontà politica di cambiare la scuola e occorre saperla esprimere sia all' interno degli organi collegiali sia al loro esterno attraverso le lotte di massa.

Dottor Edoardo Trillo (genitore): il dato generale che emerge dalle elezioni di domenica è l'isolamento nel Consiglio d'Istituto delle posizioni marcatamente conservatrici e reazionarie 3 seggi su 18. Tra i genitori è possibile infatti aprire un discorso e realizzare delle convergenze su molti temi con la III lista anch'essa di ispirazione antifascista.

Estremamente positiva è stata la discussione che si è venuta sviluppando nel corso della « campagna elettorale », sia nelle assemblee generali, ma forse più ancora in quelle di classe, sui temi dei contenuti culturali e del rinnovamento della didattica; su questo terreno un apporto interessante viene dalle sezioni sperimentali dell'Istituto: la prospettiva deve essere quella di generalizzare a tutto l'Istituto gli elementi positivi di questa esperienza; si deve cominciare a parlare di tempo pieno, di ristrutturazione del biennio (l'attuale ginnasio), nel quadro di un elevamento della scuola dell'obbligo a 16 anni, di aprire la scuola alla Circoscrizione e a tutte le organizzazioni culturali per un fattivo contributo alla formazione generale dei giovani.

I comunisti di Nomentano a congresso

Tre giorni di intenso dibattito. I temi del « compromesso storico » e di una politica estera fondata sulla sovranità nazionale. La lotta al fascismo. La scadenza delle elezioni regionali. Funzionamento della circoscrizione, nuove « aggregazioni » nel quartiere. I problemi dei giovani e delle donne.

Dal 31 gennaio al 2 febbraio, si è svolto il congresso della sezione del PCI Nomentano che ha sede in via Tigrè 18-20. Il congresso ha visto la partecipazione massiccia degli iscritti (559 nel 1974) dei giovani della FGCI e di molti simpatizzanti. Il dibattito nei tre giorni è stato ampio ed ha affrontato temi e problemi attuali nel campo della politica nazionale e internazionale. Il terzo ed ultimo giorno, il compagno Ferri del Comitato Centrale del PCI, che presiedeva al congresso, ha tratto le conclusioni sull'intenso dibattito: si è giunti quindi all'elezione dei nuovi organi dirigenti della sezione e alla lettura della mozione conclusiva, di cui riassumiamo le parti più significative.

La mozione dopo una analisi sui temi generali della politica nazionale ed estera, affronta i temi più specifici del quartiere. Partendo dai positivi risultati ottenuti nella battaglia del Referendum sul divorzio (60% di NO); analizza l'impegno dei comunisti per l'elezione degli organi collegiali nelle scuole del quartiere, passando al tema del decentramento amministrativo, affrontando il problema della II Circoscrizione che versa in uno stato di apatia politica dovuto al continuo boicottaggio del MSI a cui spesso si alleano il PLI e alcuni consiglieri della destra DC.

Da questa realtà scaturisce l'esigenza della creazione di un centro di aggregazione sociale e democratica nel quartiere, per la difesa e lo sviluppo della vita culturale, al fine di favorire la crescita di un vasto schieramento unitario antifascista. Quindi un nostro preciso impegno per lo sviluppo di attrezzature sociali: sviluppo dell'edilizia economica e popolare e di quella scolastica, difesa del verde. Risoluzione del problema delle giovani generazioni che soffrono le contraddizioni imposte dalla crisi economica e ideale. Intervento verso i ceti medi e le borgate sui temi della lotta al fascismo, della scuola, dell'edilizia. Confronto con le masse femminili sui problemi della maternità, dell'occupazione, della famiglia, dell'aborto.

Da questi problemi nasce e si sviluppa l'azione politica del PCI che deve essere favorita attraverso una capillare diffusione della nostra stampa e del giornale di sezione « Lotta oggi »; accrescendo la formazione politica dei compagni, mantenendo stretti collegamenti con le sezioni della zona, e con le altre forze politiche democratiche per favorire lo sviluppo di iniziative popolari e di massa. La mozione, dopo aver invitato ad un grande impegno politico in occasione del XXX anniversario della Liberazione, del X anniversario della scomparsa del compagno Domenico Marchioro, grande combattente antifascista e sindacale e primo segretario della nostra sezione, si conclude con un appello a tutti i compagni per contribuire al successo delle elezioni regionali di primavera.

LE MAZZE "TRICOLORI"

Alle 11 circa di domenica 23 febraio, mentre continuava sostenuto e regolare l'afflusso degli elettori ed in partire degli studenti alle urne, mentre anche il gruppo degli « astensionisti attivi » proseguiva civilmente la sua propaganda, compariva dinanzi al liceo Giulio Cesare un gruppo di noti picchiatori fascisti guidati dagli ormai noti Pascucci, Cittadini e De Gennaro.

Davanti alla scuola centinaia di giovani, di genitori stavano conversando, scherzando godendosi il sole, quando si sono udite le prime provocatorie grida dei fascisti accompagnate dai soliti saluti romani.

La polizia tentava allora di allontanarli, ma i fascisti reagivano subito. copertisi i volti con dei fazzoletti si lanciavano contro una macchina in sosta (una Fiat 850) colpendola a colpi di mazza solo perché sul sedile c'era una copia dell'« 'Unità ». La polizia allora caricava lanciando due bombe lacrimogene, i fascisti si davano alla fuga; un grande applauso intanto si levava dagli studenti e dai cittadini schierati davanti alla scuola per impedire che la votazione fosse turbata. Il bilancio finale dello scontro è stato: il danneggiamento di un'auto della polizia, il ferimento di un agente, l'arresto di un « piccolo » fascista di 16 anni. Sono stati sequestrati: un pugnale, alcuni sacchetti contenenti non si sa cosa (sassi, bombe?), spranghe e... numerose mazze tricolori. Il solito gruppo ha tentato nel pomeriggio qualche sortita al quartiere Parioli e al liceo Azarita: allorché riconosciute quattro ragazze in un bar a Piazzale delle Muse, hanno sequestrato loro motorini insultandole violentemente. Quando verso le 19,30 la polizia e un gruppo di democratici ha cercato di sbloccare la situazione i fascisti « come pazzi invasati » hanno cercato di aggredire i soccorritori armandosi di crik, spranghe e bastoni; non essendo riusciti nel loro intento si sono sfogati davanti al liceo Azarita, dove sono stati sparati alcuni colpi d'arma da fuoco.

Basta con lo squadrismo e le provocazioni

Comunicato della Federazione comunista di Roma del 28 febbraio sui gravissimi incidenti di Piazzale Clodio.

« La Federazione comunista romana denuncia la situazione intollerabile che si è creata in questi giorni attorno al processo sui fatti di Primavalle sfociata nei gravissimi incidenti di ieri nel quartiere Prati nel corso dei quali un giovane ha perso la vita ed altri cittadini sono rimasti feriti.

« La strumentalizzazione del processo da parte del MSI si è manifestata sin dall'inizio attraverso aggressioni, intimidazioni, attacchi, nei confronti di avvocati, giornalisti, cittadini, nelle aule del Palazzo di Giustizia e nella zona di piazzale Clodio.

« A tutto ciò si sono intrecciati atti irresponsabili e provocatori di gruppi avventuristi sedicenti di sinistra i quali in realtà già si sono distinti in precedenti azioni con obiettivi e forme di lotta che hanno come scopo e come unico risultato quello di mantenere vivo un clima di tensione e di disordine che fa il gioco delle forze reazionarie.

« La Federazione comunista romana fa appello ai partiti e alle forze democratiche perché sia garantita, con un forte impegno unitario, una convivenza civile e democratica e chiede all'autorità di governo un'azione decisa contro lo squadrismo e le aggressioni fasciste e contro ogni forma di violenza ».

inches
LABORATORIO
ARTIGIANO
TAPPEZZERIA
VIA CIRENE, 10 - TEL. 83.12.653

SERVIZI MATRIMONIALI
AUTO - FOTO - FIORI
di ALFREDO BIZZONI
Uff. Agenzia 3M, via Olevano Romano, 204 - Tel.25.82.664
Abitaz. via Tor de' Schiavi, 57 - Tel. 28.70.052 (ore 13)

8 MARZO 1975: ANNO INTERNAZIONALE DELLA DONNA

LE NUOVE TAPPE DEL'EMANCIPAZIONE FEMMINILE — PER UN NUOVO DIRITTO DI FAMIGLIA — ABBATTERE LE VECCHIE BARRIERE CHE TENGONO ANCORA IMPRIGIONATA LA DONNA

Questo 8 marzo — che ricorre nell'Anno Internazionale della donna promosso dalle Nazioni Unite — cade nel vivo di una tematica politica, sociale, di costume che vede la donna chiamata in causa, partecipe come non mai nella storia del nostro Paese; cade in un periodo di recessione economica che sta già provocando una diminuzione nei livelli di occupazione e avrà tra le principali conseguenze quella di ostacolare l'inserimento nel processo produttivo dei giovani e delle donne. Tutte le date storiche hanno un valore attuale quando rappresentano l'inizio di un processo che ancora non si chiude. Infatti tanto cammino c'è ancora da compiere sulla strada dell'emancipazione della donna, anche se non siamo all'anno zero. Tanto cammino per conquistare le basi dell'emancipazione: diritto ad un lavoro dignitoso e giustamente retribuito; sviluppo di tutte quelle istituzioni sociali che permettano alla donna di avere il giusto tempo e spazio per crescere, partecipare in modo nuovo alle scelte della società, e quindi operare più incisivamente per il mutamento di un costume che la vede oggi subordinata, scelta, non protagonista, relegata in un ruolo attraverso il quale non potrà che avere una minima parte nella edificazione di una nuova società umana.

Per questo l'8 marzo è ancora vivo, quel tragico 8 marzo del 1906 che vedeva tante operaie bruciare all'interno di una fabbrica tessile di Chicago, che occupavano in difesa del posto di lavoro.

Se certo con l'avvento della società industriale e con la presa del potere politico da parte della borghesia, di fatto si è creata una maggiore possibilità per la donna di inserimento nel mondo del lavoro, ben sappiamo quale sia stato l'uso e l'abuso di questa grande forza nuova. Ben sappiamo quale ideologia ha accompagnato questa operazione.

La società borghese e le classi politiche che l'hanno rappresentata, hanno strumentalmente ereditato vecchie concezioni sulla donna facendole proprie, operando nel contempo una cinica manipolazione dei valori per una più elastica ed appropriata utilizzazione della donna: « angelo del focolare » e « vestale dei consumi »; hanno elaborato il più perfetto meccanismo di sfruttamento. All'interno della famiglia, investita dei più diversi e gravosi compiti, da quello di allevare i figli in prima persona a quello di amministrare l'economia della famiglia, a quello di essere sempre pronta e disponibile ad alleviare le fatiche dell'uomo; al di fuori della famiglia, per lo più adattata a lavori possibilmente compatibili con le responsabilità e fatiche domestiche, quindi spesso lavori poco qualificati soggetti alla precarietà, allo sfruttamento più nero, ai margini dell'attività produttiva, e quando in lavori più qualificati, osteggiata nella carriera dai pregiudizi, spesso dalla sua stessa scarsa disponibilità, dettata soprattutto da una educazione che le faceva e la fa considerare (anche se oggi in misura minore) il lavoro non come un momento importante per espletare la propria personalità, intelligenza, contribuire in maniera qualificata alla soluzione dei problemi, ma come semplice apporto per l'arrotondamento dei bilanci familiari.

Vero è che l'accresciuto costo della vita e l'inflazione galoppante hanno reso questo arrotondamento sempre più indispensabile per l'economia della famiglia. E questo importante dato di fatto, ha fatto si che l'inserimento stesso della donna nel mondo del lavoro non fosse più visto come un tempo da molti lavoratori come concorrenziale ma anch'esso indispensabile.

Se il lavoro produce emancipazione, crescita, nuova dignità per la donna e gli strumenti sociali favoriscono questa possibilità (asili nido, scuole a tempo pieno...), noi sappiamo perché altri paesi ce lo dimostrano) che la emancipazione della donna comporta interventi ben più complessi e articolati; interventi per il mutamento del costume, di atteggiamenti, di pregiudizi il cui superamento non è conseguenziale e immediato, ma lungo e faticoso. Bisogna operare su un tessuto secolare di pregiudizi che trova spesso la donna su posizioni arretrate.

L'inquietudine che esprime oggi la nostra società per tutto l'insieme dei valori messi in crisi e la difficoltà della conquista e della affermazione dei nuovi, fa quindi carico alla donna di una sua più pesante e particolare posizione all'interno della società. Perché ben sappiamo quanto sia lento e faticoso ogni processo di crescita quanto sia difficile per l'uomo adattarsi ai cambiamenti della società, quanto sia inquietante questo non sentirsi mai perfettamente al posto giusto.
Questa è l'inquietudine dell'uomo che vive in tempi di profonde trasformazioni, dove il vecchio e il nuovo si urtano con prepotenza, non si tollerano a vicenda. Anche nei rapporto uomo-donna e all'interno dei rapporti familiari con gli stessi figli, questa inquietudine pesa e pretende chiarezza di prospettive, dialettica e rispetto reciproco, ma soprattutto un grande sforzo di comprensione, per saldare le esigenze individuali dettate dal diverso modo anche storico e generazionale di essere, agli interessi del gruppo, agli interessi più generali della società. Noi guardiamo quindi ad una famiglia fondata sui rapporti di affetto, di sincerità e di uguaglianza, inserita in una organizzazione sociale che renda meno pesante al singolo, con apposite istituzioni, tanto l'allevamento e l'assistenza dei bambini, quanto l'avviamento dei giovani ad una professione sicura, la cura degli infermi e dei vecchi la cui emarginazione sociale, il generalizzato stato di dipendenza e di indigenza economica sono una delle grandi vergogne di questa società, fatta per soggetti tanto più sfruttabili tanto meglio apprezzati. tanto più bisognosi quanto più ignorati.

La situazione in cui si trova oggi ad operare la donna non è facile, ma certo i mutamenti e le conquiste che fin qui il movimento operaio ha conquistato per tutto l'insieme delle forze sociali, danno possibilità nuove e un reale terreno sul quale la donna può confrontarsi; dovendo sì combattere contro la vecchia ideologia e le forze politiche che la rappresentano ma avendo anche un alleato nei partiti e nelle forze progressive del Paese. E la donna ha già dimostrato una grande maturità e forza nelle ultime prove del referendum incominciando a scalfire quell'immagine che non vuole di sé. Come va dimostrando oggi grande interesse e partecipazione per le novità che si muovono nella scuola con l'attuazione dei decreti delegati.

In questo campo non è da sottovalutare l'importanza che può avere questo momento della vita democratica, per tutta quella fascia di donne che, non inserita nel mondo del lavoro, hanno l'occasione così di crescere, uscendo da una visione angusta e limitata dei problemi e contribuendo alla loro soluzione.

LA NOSTRA CLARA

Clara Zetkin, « la nostra Clara », come veniva affettuosamente chiamata dai dirigenti più prestigiosi del movimento operaio dell'epoca, a cominciare dallo stesso Lenin, fu la pioniera del movimento femminile di massa.

Clara nasce nel 1857, in Germania, figlia di un maestro elementare. Dall'età di 17 anni conduce una intensa attività di militante del movimento operaio nella sua patria e, ben presto, in esilio. Partecipa alla fondazione della II Internazionale, presentandovi una relazione sul ruolo specifico delle donne nella lotta per l'emancipazione di tutti i lavoratori, e al movimento femminile di massa dedica poi tutta la sua esistenza. Nel 1907, organizza la prima Conferenza internazionale femminile e durante la prima guerra mondiale, con Rosa Luxemburg, cerca di organizzare la lotta delle donne contro la guerra imperialista. E' arrestata e condannata nel 1915. Membro della III Internazionale nel 1919, fa ritorno in Germania nel 1920 e vi pubblica il primo giornale del movimento internazionale di emancipazione femminile « La Uguaglianza ».

Dieci anni dopo a Berlino, il 30 agosto 1932, davanti ad una folla preoccupata e silenziosa, una vecchia donna sofferente, quasi cieca, parla. E' Clara Zetkin che, malgrado l'età avanzata, prosegue una lotta strenua, disperata, contro il nazismo incombente. Clara Zetkin lancia il suo ultimo appello per la costituzione di un fronte unito antifascista in Germania e in Europa. Il suo disperato tentativo non riuscirà: pochi mesi dopo, l'avventura hitleriana si compie, e Clara Zetkin, a 76 anni, riprende la via dell'esilio.

Il quadro del pittore italiano Gabriele Mucchi (qui sopra) ritrae Clara Zetkin anziana, pressapoco al momento del suo ultimo appello antifascista.

Aborto: problema sociale e morale

LA PROPOSTA DI LEGGE DEL PCI AFFERMA IL VALORE DELLA MATERNITA' RESPONSABILE — TUTELATA LA SALUTE PSICO-FISICA DELLA DONNA — EDUCAZIONE SESSUALE E CONSULTORI AL SERVIZIO DELLA COMUNITA'

I Deputati comunisti hanno presentato proprio in questi giorni una proposta di legge sulla disciplina dell' aborto, scaturita da una nuova coscienza e da una nuova domanda che da molte parti si leva in proposito.

Pochi giorni dopo anche la corte Costituzionale è intervenuta dichiarando « parzialmente illeggittimo » l' art. 546 del Codice penale, che prevede l'interruzione delle gravidanza, laddove questa rappresenti un grave pericolo per la salute fisica e psichica della madre.

Infatti la legislazione vigente, inserita nel codice penale fascista con l' assurda motivazione del « delitto contro l'integrità della stirpe » e a tutela non della persona umana, ma « dell'interesse demografico dello Stato », non assicura la « tutela costituzionale della donna ».

Questa sentenza è da considerarsi un fatto di grande rilievo in cui si tiene presente l'opinione pubblica, notevolmente sensibilizzata in proposito negli ultimi tempi e l'attenzione delle forze politiche. Infatti l'esigenza di una nuova regolamentazione in materia, sia di aborto, sia di contraccezione è stata sentita da più parti e proposte di legge in materia sono state presentate alla Camera dal PSI dal PSDI e dal PRI e la stessa DC pur dichiarandosi contraria all'abolizione del reato d'aborto per motivi confessionali sente l'esigenza di una modifica, dimostrando una apertura in materia mai verificata fino ad ora. Infatti il divieto penale non ha impedito e scoraggiato il triste fenomeno dell'aborto clandestino provocando anzi il ricorso di donne meno abbienti a mezzi a mezzi pericolosi e nocivi: non si tratta quindi di una scelta tra aborto e non aborto, ma tra aborto clandestino e aborto regolamentato da una legge dello Stato italiano.

Noi comunisti siamo contrari ad una totale depenalizzazione, poiché verrebbe a creare un vuoto legislativo in materia, che si rileverebbe senz'altro nocivo e incoraggerebbe soluzioni del problema di tipo individuale.

Noi teniamo a ribadire il valore sociale della maternità, e ciò può avvenire portando avanti il tema della maternità come valore, non solamenprivato, ma soprattutto sociale; i nostri obiettivi sono quindi: uno sviluppo di strutture pubbliche nel campo del controllo delle nascite, una rapida diffusione dell'educazione sessuale e nello stesso tempo la risoluzione in modo serio dei problemi che riguardano la maternità e l'infanzia, degli asili-nido alla tutela della madre-lavoratrice, della tutela degli handicappati, della difesa della maternità e delle ragazze-madri. In questi campi tutti sappiamo quanto siano carenti le strutture vigenti e quali siano gli ostacoli posti sempre dalla DC, interessata a mantere inalterato un sistema di potere clientelare.

In questo contesto va inserita la proposta di legge comunista per l'aborto. ribadendo che per noi la via da percorrere per l'affermazione dei diritti di maternità libera e responsabili è quella della prevenzione delle nascite, anche se sappiamo che la nostra è una scelta che implica tempi lunghi e che vari ostacoli potranno essere frapposti alla sua completa attuazione.

L'aborto non è e non deve essere un mezzo di limitazione delle nascite. E in ogni caso una decisione dolorosa e traumatica per qualunque donna che sia costretta a ricorrervi. E' dunque l'aborto un rimedio estremo, ma in alcuni casi è pur sempre un rimedio alle carenze ed alle ottusità dell'attuale società. Oggi qualcosa sta cominciando a muoversi e vari progetti di legge in materia di contracezione sono stati presentati al senato, ma il ritardo rispetto ai tempi è grave e alla triste piaga dell'aborto clandestino non si possono contrapporre solo idee, ma si deve rispondere con una seria politica di pianificazione delle nascite, basata soprattutto sulla propaganda e gratuità degli antitconcezionali, sulla loro penetrazione, attraverso i mass-media a tutti gli stati sociali.

In questo quadro e sempre con riferimento alla tutela della salute della donna, va considerato il progetto di legge sull'aborto che prevede anche l'interruzione della gravidanza per tutelare l'integrità psico-fisica della donna.

E di ciò ha tenuto conto anche la Corte costituzionale nelle motivazioni con le quali ha parzialmente corretto l'attuale legislazione: « la tutela giuridica del concepito (cioè l'interesse della nuova persona umana in embrione) può entrare in contraddizione con gli interessi della donna, che godano anch'essi di tutela costituzionale e ai quali va data adeguata protezione; queste considerazioni ci sembrano davvero importanti: il nuovo peso e valore attribuiti alla persona fisica della donna, che vede così tutelata non solo la sua vita, ma anche la sua salute e l'affermazione della preminenza dei diritti della donna che è già persona, su quelli dell' embrione che persona ancora non è ».

Ma la sentenza della corte Costituzionale non chiude una questione estremamente complessa come quella di una « nuova legislazione sulla maternità », fondata sul diritto alla « maternità cosciente e responsabile », anzi rende più pressanti l'esigente di un dibattito parlamentare che definisca con una nuova legislazione l'intera materia, così come lo richiede il Paese e come viene sollecitato dalla Corte stessa.

CHI SONO E COSA CHIEDONO LE DONNE DEL NOSTRO QUARTIERE

Nomentano-Salario un quartiere di « ceto medio », questa la definizione corrente. Ma cosa significa « ceto medio » riferito alla questione femminile? Si può parlare di un blocco compatto caratterizzato dagli stessi problemi oppure essi si diversificano secondo le stratificazioni sociali e in che modo?
Abbiamo condotto una breve inchiesta ed abbiamo tentato di ricavarne una tabella. Eccola

CHI E'	LA SUA ESISTENZA	COSA CHIEDE
LA CASALINGA		
La casalinga a reddito medio	questa casalinga sente molta la frustrazione di un lavoro faticosissimo, alienante che le fa carico di tutte le manchevolezze a livello di servizi sociali.	
La casalinga che lavora in casa	è la donna sfruttata come casalinga e come lavoratrice, in nessun modo tutelata nel suo lavoro.	Asili, scuole, servizi sanitari efficienti, blocco dell'aumento dei prezzi, assistenza agli anziani
La casalinga ex lavoratrice	è quella che ha RINUNCIATO al suo collocamento produttivo nella società per la mancanza di servizi sociali.	
La casalinga a reddito alto	è quella che vive più a livello psicologico che economico l'ingiusta collocazione nella società della donna, ma a cui si deve rivolgere con grande comprensione conscii che il non dar peso alle sue richieste creerebbe uno spazio vuoto, facilmente colmabile dalle più irragionevoli posizioni femministe.	
LA COMMESSA		Asili, scuole, il potenziamento dei mezzi pubblici, il servizio di mensa, un servizio sanitario capace di tutelare la loro salute e il diritto alla maternità
L'IMPIEGATA	L'impiegata (soprattutto nell'impiego pubblico) essendo subordinata al ruolo dirigente dell'uomo, non accede quasi mai ai livelli più alti della carriera e ,come per quasi tutti i dipendenti pubblici, risente a livello di frustazione di un lavoro squalificato che la priva di una dignità professionale.	Servizi sociali
La « moglie » del commerciante	è quella che è più interessata ad alcuni aspetti del nostro diritto di famiglia, specialmente a quelle norme che equiparano le donne all'uomo rispetto alla possibilità di disporre e di decidere nella azienda a conduzione familiare.	
La collaboratrice domestica	queste donne risentono drammaticamente della crisi generale; i loro figli pagano duramente la mancanza di struttute sociali. In questo quartiere, dato il costo della casa, provengono spesso dal fosso S. Agnese, per loro esiste un problema di emarginazione rispetto al quartiere. Difficilissima è l'integrazione delle giovani lavoratrici africane che non hanno nessun punto di aggregazione socio-culturale.	Servizi sociali
La « nonna »	usiamo questo termine per sottolineare l'epilogo dello sfruttamento femminile. La donna anziana prosegue nel suo ruolo sostitutivo rispetto ai servizi socaili permettendo così l'inserimento produttivo dei figli e se da una parte è validissimo e insostituibile il patrimonio di cultura offerto ai nostri bambini, dai « non più giovani », certamente non sono la sola ed unica esperienza di contatto sociale necessario ad un bambino, in particolare per le bambine, che fin da piccolissime subiscono continui condizionamenti al libero sviluppo della propria personalità ,e che per questo debbono essere inserite in realtà sociali diversificate (familiare, scolastica, di quartiere).	Assistenza agli anziani, servizi sanitari efficienti

FINALMENTE APPROVATA DAL SENATO LA LEGGE

Per una famiglia moderna

Nella battaglia per i diritti civili e per l'emancipazione della donna un posto preminente spetta senz'altro alla riforma del Diritto di famiglia. Che cosa significano in concreto le leggi nuove sulla famiglia approvate, proprio in questi giorni, dal Senato?

Vediamo più dettagliatamente quali sono i punti qualificanti della riforma e le differenze con l'attuale codice:

1) **Età per il matrimonio:** viene alzata a 18 anni sia per l'uomo che per la donna, eccezionalmente a 16 anni, mentre nell'attuale codice era di 16 anni per l'uomo e 14 per la donna (eccezionalmente abbassata a 14 e 12 anni).

2) **Indirizzo della vita familiare e residenza. Diritti e doveri dei coniugi:** art. 25 « I coniugi di comune accordo, in considerazione dell'esigenza di entrambi e di quelle preminenti della famiglia stabiliscono l'indirizzo unitario della vita familiare, ne decidono gli affari essenziali e fissano la residenza in comune ». In caso di dissenso è previsto l'intervento del Giudice tutelare, nell'attuale codice, invece, era solo il marito, in qualità di capo famiglia, a stabilire la residenza.

Art. 23 « Uguaglianza dei coniugi nei diritti e nei doveri, impegno reciproco alla fedeltà, assistenza morale e materiale, alla coabitazione, al contributo ai bisogni della famiglia, in relazione alle proprie sostanze ed alle proprie capacità di lavoro professionale e casalinghe ».

3) **Separazione:** In questa materia molto importante è il superamento del concetto di separazione per colpa. Si afferma che la separazione può essere chiesta quando si verificano fatti che anche indipendentemente dalla volontà di uno o di entrambi i coniugi sono tali da rendere impossibile o intollerabile la prosecuzione della convivenza o da recare gravi danni alla prole.

« Il tribunale dichiara nella motivazione, ove ricorrano le circostanze e ne sia richiesto, a quali fatti e comportamenti la separazione sia adebitabile ». Altre norme tutelano la situazione dei figli, i rapporti patrimoniali tra i coniugi e estendono anche alla separazione consensuale l'intervento e il controllo del Giudice tutelare e dei figli.

4) **Regime patrimoniale:** con la riforma prevista i rapporti morali tra i coniugi, in mancanza di un diverso accordo contenuto in atto pubblico, sono regolati dal regime della comunione degli utili e degli acquisti. Invece nella legislazione vigente è in uso il regime di separazione dei beni. E' questo uno dei punti più qualificanti della riforma: infatti con l'introduzione di essa apparterranno ad entrambi i coniugi gli acquisti compiuti insieme o separatamente durante il matrimonio con l'esclusione dei beni personali. Appartengono alla « comunione » le aziende a conduzione familiare (artigiani, contadine e commercianti) nelle quali prestino la loro attività entrambi i coniugi e partecipano alla « comunione » anche gli altri componenti della famiglia, che prestino la loro attività nell'azienda, in proporzione alla qualità e alla quantità del lavoro svolto.

Quest'articolo di legge potrà mutare sostanzialmente la fisionomia della campagna e soprattutto la condizione della donna contadina: significa cioé organizzare su basi diverse i rapporti patrimoniali e di lavoro tra i componenti della famiglia contadina. Per questo è vivo tra le masse femminili della campagna l'interesse per l'articolo, che dovrebbe dare nuovi diritti alla moglie e agli altri familiari, secondo l'apporto dato alle comuni attività.

Potestà dei genitori: nell'attuale codice vige il principio « patria potestà »; con la riforma si ribadisce il principio della parità dei coniugi nell'esercizio della potestà sui figli e nelle decisioni delle questioni che riguardano la loro educazione, il mantenimento, l'istruzione, l'amministrazione dei loro beni. Una sola norma — contrastata dai comunisti — viola questo principio, consentendo la prevalenza della decisione del padre in caso di disaccordo.

6) **Figli nati fuori dal matrimonio:** la riforma provvede a tutelare anche i diritti dei figli nati fuori dal matrimonio con l'equiparazione dei diritti di questi a quelli dei figli legittimi.

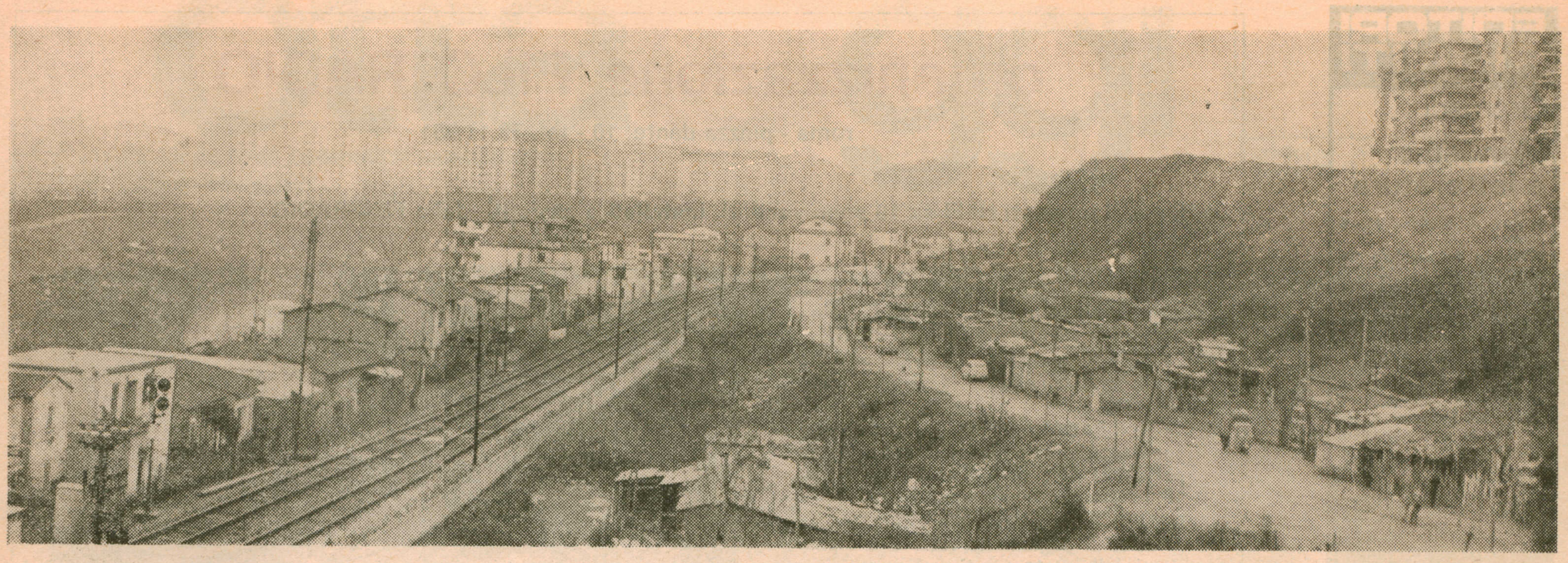
7) **Successione:** nell'attuale legislazione, in caso di morte di uno dei coniugi, il coniuge superstite ha diritto in presenza di figli al solo usofrutto di una quota di eredità e, in mancanza di figli, ha diritto a quote limitate, in concorrenza con ascendenti, fratelli ed altri parenti del coniuge defunto. La riforma prevede un radicale mutamento della posizione successoria del coniuge superstite, cui viene attribuita una quota di eredità a pieno titolo (non solo usufruttuario) e la sua posizione viene migliorata nel caso in cui, in mancanza di figli, concorrerà con i fratelli, sorelle e ascendenti del defunto.

Principio fondamentale ribadito dalla riforma è quello della piena equiparazione ai fini successori del figlio naturale con quello legittimo.

Abbiamo voluto illustrare solo alcuni punti della riforma, che a nostro avviso sono i più significanti; ma dobbiamo dire che il testo unificato è molto più ampio e tocca tutta la tematica del diritto di famiglia rinnovando profondamente e cancellando istituti legati a vecchie concezioni e pregiudizi.

LA TASSA SUL MATRIMONIO

Il 31 marzo, se non interverranno probabili proroghe, scadrà il termine per la presentazione della prima dichiarazione dei redditi secondo la nuova riforma tributaria che alla prova dei fatti si sta rivelando una perfetta macchina mangia-salari, giacché sotto il controllo del fisco passano senza scampo solo i redditi da lavoro dipendente, manuale o intellettuale che sia. La norma più iniqua riguarda però il cumulo dei redditi da lavoro tra coniugi: cioè, se marito e moglie guadagnano insieme più di 5 milioni all'anno i loro stipendi o salari dovranno essere sommati e ulteriormente tassati. Con felice espressione questa tassa è stata chiamata « l'imposta sul matrimonio ». I giornali parlano non solo di separazione legale per motivi fiscali, ma anche di matrimoni che non si fanno perché i fidanzati preferiscono alla persecuzione fiscale altre forme di convivenza meno bersagliate. E dire che non è passato un anno da quando la DC lanciava la sua crociata antidivorzista in difesa del matrimonio, della famiglia del coniuge più debole, sottintendendo con quest'ultimo termine la moglie; proprio questa moglie che oggi si punisce duramente visto che molte, moltissime donne si addossano, oltre al lavoro domestico, un lavoro fuori casa per racimolare quel po' di soldi che servono a vivede o a vivere meno peggio. E 'difficile, veramente, dire se la pensata più bella sia questa « tassa democristiana sul matrimonio » o la « tassa fascista sul celibato ». Ma l'assurdo è tale che persino da parte di chi ha la maggiore responsabilità di questa legge si avanzano dubbi: tutti i partiti, democristiano e socialdemocratico compreso (il socialdemocratico Preti è l'ideatore di questo congegno) hanno presentato progetti di legge intesi a attenuare l'onere che colpisce le coppie di sposi elevando in generale la quota di reddito non tassabile dai 5 ai 7-8 milioni. Il fatto che la Corte Costituzionale si sia rifiutata di dichiarare illegittimo il cumulo dei redditi non significa che ne abbia riconosciuto la costituzionalità: tant'è vero che i giudici accennano ad articoli della Costituzione che il cumulo dei redditi potrebbe violare: l'art. 31, ad esempio, dice « La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia », oppure l'art. 53 « Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva ». Non sono dunque perse le speranze di veder abolita, prima a poi, l'imposta sul matrimonio. Ma sarà un processo lungo mentre il 31 marzo è vicino. Proprio in considerazione di questa scadenza i parlamentari comunisti hanno presentato alla Camera e al Senato, il 13 febbraio scorso, un progetto di legge che richiede alcune modifiche in materia di cumulo fiscale valide anche per i redditi del 1974. Anzitutto, il progetto comunista stabilisce a 8 milioni il « tetto » oltre il quale si applica il cumulo dei redditi dei coniugi. Nel caso in cui tale cumulo superi gli 8 milioni, dalla cifra tassabile, cioè dal cosiddetto imponibile, andranno detratti 3 milioni di lire. Oltre alla revisione delle norme sul cumulo dei redditi, i comunisti chiedono un riesame dell'intera legislazione fiscale sulla base del processo inflazionistico che, facendo rientrare i redditi di molti lavoratori nelle fasce tassate con aliquote più alte (fino a 2 milioni il 10%, dai 2 ai 3 il 13%, ecc.) aggrava una situazione già sentita come profondamente ingiusta da molti cittadini che si vedono falcidiati salari e stipendi.



STRAPPATI CON LA LOTTA IMPEGNI CONCRETI DAI BARACCATI

Conclusasi con un primo importante successo la lotta unitaria per l'attuazione del « piano di emergenza » per i senza tetto, e smobilitata quindi dopo ben 67 giorni di occupazione la piazza del Campidoglio, gli abitanti del fosso di S. Agnese e dei borghetti circostanti, che di questa lotta sono stati attivi protagonisti, si sono ritrovati in assemblea nella chiesa del Fosso, come tante altre volte negli anni passati, per trarre un primo bilancio dei risultati conseguiti. Per il SUNIA, che con impegno ed intelligenza ha guidato questa grande vertenza civile e democratica, erano presenti il compagno Dessì ed il compagno Tozzetti, segretario nazionale.

Ed è stato proprio Tozzetti ad illustrare, dopo aver ricordato le lunghe battaglie per la casa condotte dal movimento democratico negli anni passati, i risultati concreti ottenuti in quest'ultima fase della lotta: in primo luogo, superando le forti resistenze di natura politica imposte all'attuazione della legge sulla casa (865) e che si concretizzavano in lentezze burocratiche di ogni genere, espropri fermi da anni, licenze IACP bloccate, etc., il Comune è stato costretto a rilasciare tutte le licenze di costruzione richieste fin dal 71 dall'Istituto Autonomo Case Popolari permettendo a quest'ultimo di utilizzare i circa 160 miliardi a sua disposizione; ciò consentirà di costruire entro il 1977 circa 8.500 alloggi cui ne vanno aggiunti altri 5.000 (dei quali 2.000 a breve scadenza) che il Comune si è impegnato a costruire in proprio. Complessivamente si tratta quindi di 10.500 alloggi di tipo economico e popolare i cui lavori sono o già appaltati o in fase di appalto.

Per quanto riguarda poi il « piano no in parte le situazioni più drammadi emergenza » volto a sanare almetiche, l'amministrazione comunale si è impegnata a reperire entro l'anno in corso circa 2000 alloggi che saranno assegnati il locazione alle famiglie più bisognose, quelle alloggiate nelle pensioni e nei dormitori, o costrette nelle abitazioni improprie e malsane o in baracche da demolire per l'esecuzione di opere pubbliche.

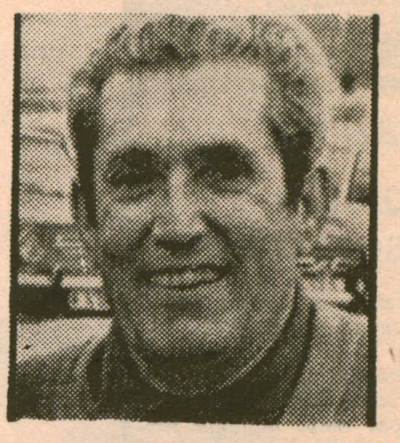
Il Consiglio Comunale ha infatti ratificato all'unanimità la delibera adottata dalla Giunta municipale comprendente, oltre agli impegni di cui sopra, l'elenco completo dei nominativi delle famiglie cui entro il 1975 sarà assegnata una casa, quale risulta dal censimento effettuato dalla XVI ripartizione nel giugno dell'anno scorso. Le assegnazioni avverranno in due tempi: una prima parte, 1301 alloggi, entro la fine di giugno i restanti 604 entro la fine di dicembre. Nella prima fase, per quanto riguarda la nostra zona, sono stati inclusi tre gruppi di famiglie, e precisamente: 1) 14 famiglie dello Svincolo Salario (zona destinata alla costruzione del primo tratto della tangenziale est); 2) 80 famiglie della Circonvallazione Salaria (cioè della zona posta al di sopra della linea ferroviaria); 3) 57 famiglie del Borghetto Nomentano (situato in corrispondenza di Viale Etiopia).

Si tratta complessivamente di 151 famiglie per un totale di circa 600 persone delle quali oltre un terzo residenti in queste baracche malsane e pericolanti da oltre dieci anni (alcune addirittura dal lontano 1953!).

Sul dove andranno ad abitare e come verranno reperiti i 1905 alloggi del « piano di emergenza » la questione è ancora aperta; attualmente le case a disposizione sono circa un migliaio; per le rimanenti il testo del documento non lascia dubbi: l'Amministrazione potrà ricorrere a qualsiasi strumento previsto dalla vigente legislazione (quindi, se necessario, anche alla requisizione); è però più probabile che si giunga all'accordo con alcuni enti pubblici, con i quali sono già in corso trattative. Per quanto riguarda il Borghetto del Fosso di S. Agnese (cioè quella fascia di casupole situate tra la ferrovia e il fiume Aniene) la delibera dice testualmente che « si provvederà a comunicare i nominativi all' IACP, ai sensi dell'art. 10 del DPR n. 1035 del 30-12-72, al fine di riservare alle famiglie interessate un alloggio tra quelli in corso di realizzaazione nei vicini piani di zona di Vigne Nuove e Pietralata ». Sono inoltre annunciate successive delibere per comunicare all'IACP i nominativi risultanti dal censimento e per autorizzare la stipulazione dei contratti di locazione. Il Comune utilizzerà quindi il diritto che gli compete per legge, di disporre, per i risanamenti di una quota-parte (15%) degli alloggi dell'IACP. Dei 524 appartamenti già in costruzione a Vigne Nuove e dei 158 di Pietralata (i cui lavori sono stati appaltati nel novembre scorso) il Comune destinerà quindi la quota spettantegli (102 alloggi) agli abitanti del Fosso.

Tutte le case disponibili saranno concesse in affitto agli aventi diritto al « prezzo sociale » di L. 2500 vano/mese. I requisiti richiesti che, insieme alla pubblicità data agli elenchi predisposti, impediranno ogni abuso o manovra clientelare, riguardano il non aver mai usufruito di un alloggio concesso dal Comune, dall'IACP o da altri Enti preposti all'edilizia economica e popolare, il non possedere in Roma alloggi in proprietà, e l'avere un reddito inferiore ad un minimo stabilito. In questo senso gli elenchi già pronti non possono considerarsi definitivi, ma potranno subire variazioni (aggiunte o eliminazioni) secondo i criteri sopra riportati; essi andranno quindi verificati e controllati dagli stessi interessati. Il compagno Tozzetti ha quindi ricordato ai presenti come la lotta non si esaurisca qui: è necessaria ora da un lato un'opera di pressione e di controllo perché gli impegni assunti siano rigorosamente rispettati entro i termini stabiliti; dall'altro bisogna vigilare contro ogni possibile provocazione mirante a dividere i lavoratori, che darebbe spagio o pretesti a quelle forze interessate ad intaccare le conquiste ottenute. Inoltre è necessario proseguire la battaglia, perché il problema della casa non è solo quello dei baraccati, ma investe decine di migliaia di lavoratori, di pensionati, di piccoli commercianti costretti a pagare i fitti altissimi che il monopolio privato delle costruzioni ha fin qui imposto. In questo senso quella del Campidoglio è stata una lotta esemplare: essa ha dimostrato da un lato la validità della strada seguita che, battendo ad un tempo la rassegnazione e l'avventurismo, ha portato alla creazione di un vasto movimento unitario sostenuto da tutti i lavoratori, dalle loro organizzazioni sindacali e politiche; dall'altro essa è riuscita a saldare in un'unica lotta la conquista del « piano di emergenza » interessante solo una parte, sia pure purtroppo assai numerosa, di cittadini, alla lotta più generale per il rilancio dell'edilizia economica e popolare, l'attuazione della legge sulla casa, il sostegno al movimento cooperativo e l'equo canone. Essa entra quindi a far parte di quel già grande patrimonio di esperienze che fanno del movimento democratico romano uno dei più maturi e coscienti.

SPAGNA IN LOTTA



Il giorno 20 febbraio a Madrid tutti i negozi sono stati chiusi in segno di protesta per l'aumento delle tariffe elettriche. I cittadini, e particolarmente le donne, hanno solidarizzato con i commercianti imprimendo alla manifestazione il carattele di una protesta generale contro l'aumento del costo della vita. Ogni giorno, in Spagna, sono in sciopero almeno 150.000 lavoratori.

Tutte le lotte che nascono nelle fabbriche, negli uffici, nelle banche, nei quartieri, ed anche nelle campagne, sulla base di rivendicazioni salariali ed economiche, assumono ben presto la forma di grandi battaglie politiche con al centro la richiesta dell'amnistia per i detenuti politici e sindacali e del riconoscimento dei diritti di libertà e democrazia per tutti i cittadini.

Il processo d'appello che si è celebrato presso il Tribunale Supremo di Madril l'11 febbraio per esaminare il ricorso presentato dagli avvocati difensori dei 10 dirigenti sindacali già condannati a 162 anni comlessivi di carcere, si è svolto in questo quadro di accresciuta combattività della classe lavoratrice spagnola, alla quale si è aggiunta la viva e partecipe solidareità dei democratici di tutta l'Europa che hanno mandato a Madrid per assistere al processo, ben 22 delegazioni. Tra le quali, molto qualificata, quella italiana composta da sindacalisti, parlamentari e pubblici amministratori.

Il Tribunale Supremo che è composto da uomini indubbiamente fedeli al regime, e lo stesso governo che, come avviene in tutti i Paesi oppressi dal fascismo ha esercitato indubbiamente una funzione nella predisposizione della sentenza, ha dovuto tenere conto di questa pressione interna ed internazionale ed ha ridotto sensibilmente le pesanti condanne inflitte ai sindacalisti. Grazie alla sentenza 4 dei 10 di Carabanchel: Acosta, Costilla, Zamora, Santisteban; sono stati immediatamente scarcerati. Camacho, Saborido, Sartorius, Padre Garcia Salve, Zapico, Soto sono ancora in carcere e con loro almeno 1.500 sindacalisti e uomini politici comunisti ,socialisti e democratici, sulle spalle di alcuni dei quali gravano condanne fino a 22 anni di carcere.

Bisogna liberare questi uomini attraverso l'amnistia geenrale che è ormai una esigenza espressa da grandi settori della società spagnola e fatta proprio dai lavoratori in numerosi altri Paesi, come in Italia dove la Federazione CGIL-CISL-UIL intende raccogliere 1 milione di firme, che consegnerà direttamente al governo spagnolo.

Tutti i sinceri democratici del nostro Paese sono direttamente interessati a questa civile campagna che contribuirà a rafforzare la lotta del popolo spagnolo per la libertà e la democrazia.

EDITORI RIUNITI

Gramsci
Marxismo e letteratura
a cura di Giuliano Manacorda
Biblioteca del pensiero moderno - pp. 400 - L. 4.500
Dalle questioni sulla lingua a quelle di metodologia critica, dalla polemica con Croce ai saggi su Pirandello e Dante, tutti gli scritti letterari di Gramsci, introdotti da un ampio saggio storico-critico che sottolinea e chiarisce i fondamentali nodi teorici del pensiero gramsciano.

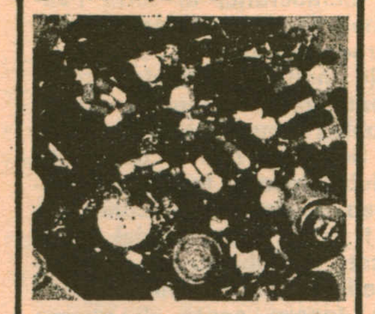
Rosada
LE UNIVERSITA' POPOLARI
Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 224 - L. 3.000

Santoni Rugiu
L'EDUCAZIONE ESTETICA
Paideia - pp. 208 - L. 1.600

Graziosi
Biologia e società
prefazione di Giorgio Tecce
Argomenti - pp. 272 - L. 2.000
Risultati e applicazioni delle scienze biologiche: dagli sviluppi della biologia molecolare alla genetica degli organismi superiori, all'origine della vita, alla microbiologia generale fino ai vari aspetti della interazione tra la scienza e i bisogni dell'uomo, le idee e le lotte della società moderna.

L'ORIGINE DELLO STATO NELLA GRECIA ANTICA
a cura di Fausto Codino
Strumenti - pp. 176 - L. 1.500

PSICOANALISI E CRITICA LETTERARIA
a cura di Giovannella Desideri
Strumenti - pp. 200 - L. 1.800

Chiti - Scarpa
Di farmaci si muore

XX secolo - pp. 420 - L. 2.500
Il farmaco bene di consumo: una realtà drammatica della questione sanitaria in Italia determinata dalla corsa al massimo profitto e dai meccanismi della produzione industriale.

Toti
IL TEMPO LIBERO
Universale - pp. 360 - L. 2.500

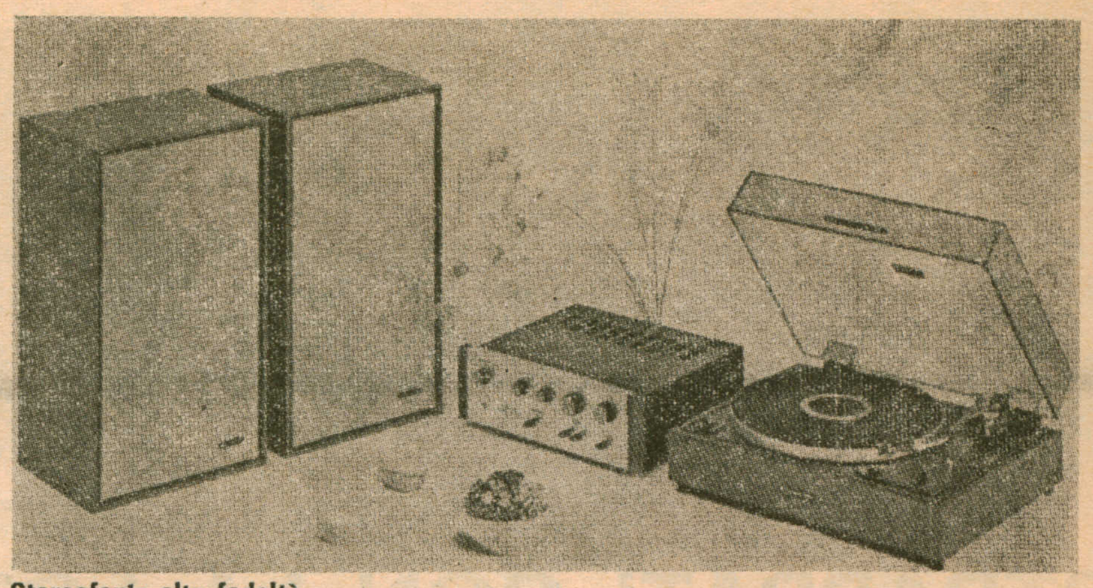
Rydnik
LA MECCANICA QUANTISTICA
Universale - pp. 320 - L. 2.500

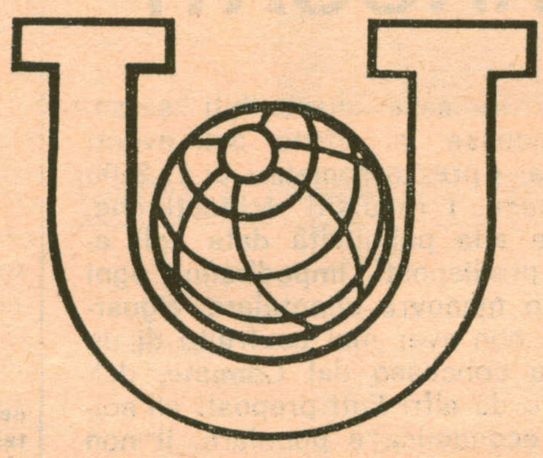
organizzazione FILC RADIO
roma - piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

a Roma, 6 impianti HI-FI su 10 sono venduti, installati e assistiti dalla FILC-RADIO

PERCHE'
1) E' la prima ad abolire i prezzi di listino gonfiati e vendere a PREZZI PULITI.
2) Tecnici specializzati vi guidano nella scelta dell'impianto HI-FI a voi più confacente.
3) La FILC-RADIO è l'unica ad offrire in un comodo autoradio il confronto fra 40 amplificatori, 40 coppie di casse acustiche, 18 piastre di registrazione, 12 giradischi e 5 IMPIANTI QUADRIFONICI.
4) Effettua il pagamento rateale a dipendenti dello stato e enti vari.

high - fidelity - stereo - club


Stereofonia alta fedeltà



UNIPOL
ASSICURAZIONI
Roma - Via Gorizia 16 - tel. 854506

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL i lavoratori scelgono la loro Compagnia, potenziando l'UNIPOL il mondo del lavoro potenzia se stesso.

SI CERCANO COLLABORATORI, COLLABORATRICI IN TUTTI I COMUNI DELLA PROVINCIA E IN ROMA CITTA'

Dal 1901 C. M. C. **Cooperativa Muratori Cementisti**
RAVENNA

NORI
CAFFÉ
ROMA
via livio salinatore 12/18 - tel. 768.000
via messala corvino 38/40 - tel. 760.944

IL VERO
"GRANA PADANO"
STRAVECCHIO
Via Giovanni Penta, 41 - Roma Tel. 89.20.050

Direttore responsabile: BRUNO ROSCANI - Reg. al Tribunale di Roma n. 12658 del 27-2-1969 - Tip SALEMI - Red. e Amm.: Via Tigrè 18 - Roma